
JOZEF M. A. JANSSEN

(1907-1963)

I Paesi Bassi ed il Belgio sono una delle aree d'elezione degli studi egittologici: l'insegnamento di Jean Capart e di Adriaan de Buck, ricollegandosi idealmente con quello di Pleyte, ha conferito una netta impronta egittologica alla già autorevole tradizione orientalistica delle università di quelle nazioni (si pensi al lungo magistero del grande arabista Snouck Hurgronje a Leida). In questo ambiente così ricco e fervido s'è formata tutta una generazione di studiosi che ora, con la scomparsa di Jozef Janssen, ha perduto uno dei suoi rappresentanti più degni.

Nato a Roermond il 10 novembre 1907 (1), Jozef Janssen si sentì attratto fin dall'adolescenza dal mondo dell'antichità orientale, e tale passione fu mantenuta viva in lui dagli studi biblici compiuti nel seminario di Roermond, in cui egli venne consacrato sacerdote il 12 marzo 1932. Professore di latino e di greco nel collegio episcopale di Sittard (Limburgo olandese), Janssen ottenne nel 1934 di dedicarsi agli studi classici e orientalistici nell'università di Leida, e qui incontrò il suo vero maestro, Adriaan de Buck, cui fu sempre legato da particolare devozione. Nel settembre del 1941 Janssen fu arrestato dai tedeschi sotto l'accusa d'aver divulgato informazioni anti-naziste; processato, egli comparve nel 1942 dinanzi all'Alta Corte di Giustizia Germanica in Olanda e riuscì a sfuggire alla condanna, grazie agli sforzi operati in suo favore da uno dei giudici, che era parente del grande egittologo tedesco Lepsius. Al termine della guerra, quando l'università riapri i battenti, Janssen sotto la guida di de Buck ottenne l'11 dicembre 1946 il titolo di *doctorandus* in egittologia con la tesi « De traditioneele Egyptische Autobiographie voor het Nieuwe Rijk » (L'autobiografia egizia tradizionale prima del Nuovo Impero), articolata in due parti di testi e traduzioni commentate, cui egli avrebbe voluto aggiungere una terza di conclusioni generali che la morte gli impedì di redigere. Da quell'anno e fino al 1952 de Buck lo volle al suo fianco come assistente; successivamente l'università di Amsterdam gli affidava il corso di egittologia e, nel luglio 1962, la cattedra di professore straordinario.

(1) Sono grato al prof. Baudouin van de Walle e al sig. Paul Janssen per l'aiuto da loro cortesemente concessomi nel ricostruire la biografia di Jozef Janssen.



Fin dal 1947 Janssen era stato incaricato dalla Associazione internazionale degli egittologi di redigere quella *Bibliografia egittologica annuale* cui egli ha dedicato fino agli ultimi giorni ogni sua forza. Tale iniziativa vale di per sè stessa come il migliore attestato della probità scientifica di Janssen. La *Bibliografia* non è, infatti, opera di ricerca originale, in cui l'ambizione personale possa essere lusingata: pure essa richiese a Janssen il continuo esercizio di un'erudizione che abbracciava ogni settore della egittologia, e di un'obiettività nel valutare le opere altrui che implicava ampiezza di vedute e piena serenità di giudizio. Spessissimo, d'altronde, il lettore attento della *Bibliografia* avverte dietro alle rigorose note riassuntive in cui è decantato il succo di ogni opera, la presenza vigile del curatore, attento a suggerire confronti, a porre interrogativi, a impostare, insomma, la discussione su ogni teoria esposta. Dedicare, come fece Janssen, quindici anni della propria vita ad un'opera così severa, significa esser ben certi della bontà del *mestiere* dello scienziato, al di là d'ogni desiderio di affermazione personale. Proprio questo spirito di illuminata devozione alla comune causa scientifica noi ammiriamo in Janssen. Ma se la *Bibliografia* resta la sua opera maggiore, non vanno dimenticati gli altri importanti saggi delle sue ricerche, « Ramses III. Proeve van een historisch beeld zijner regering » (Ramses III, Saggio d'una evocazione storica del suo regno), Leida 1948; « Hieroglyphen, Over lezen en schrijven in Oud Egypte » (Geroglifici, Sulla lettura e la scrittura nell'antico Egitto), Leida, 1952; « Spreken de pyramiden? » (Le piramidi parlano?), Leida, 1954; e i numerosi articoli comparsi negli *Jaarberichten van het Nederlands Instituut voor het Nabije Oosten* (Annali dell'istituto olandese per il Vicino Oriente), nella *Bibliotheca Orientalis* (Leida), in *Phoenix* (Leida), nella *Chronique d'Egypte* (Bruxelles), ecc. Janssen ebbe anche modo di esercitare la sua maestria filologica nella difficile pubblicazione dei testi riportati alla luce da Reisner a Semna e a Kumma (*Semna Kumma, Excavated by G. A. Reisner, Published by D. Dunham and J. Janssen, Boston, 1960*).

Non credo che Janssen avrebbe gradito parole di convenzionale elogio. Pure, è una melanconica soddisfazione ricordare le virtù e la dottrina di colui che ci ha onorato del suo aiuto e della sua amicizia, là dove la sua opera resta più viva: nella cerchia di coloro che con lui hanno lavorato. Essi certamente conserveranno la sua memoria.

FURIO JESI
